

UNITED PEOPLE ORGANIZATION

l'Organizzazione dei Popoli Uniti

Un parlamento dei cittadini del mondo – Una voce per l'umanità

Come noi esseri umani possiamo costruire insieme un nuovo ordine globale attraverso la connessione, la cooperazione e la partecipazione democratica.

Basilea, novembre 2025
Catherine Brunner Dubey & Pierre Brunner

Indice

Una breve panoramica

Cari cittadini e care cittadine del nostro pianeta Terra

La nostra situazione globale

Visione e strutture

Perché un'organizzazione

Autocostituzione

Funzionamento

Modalità di elezione: un'idea un po' diversa

UPO: un complemento all'ONU

Democrazia globale

Impegnati nei confronti della comunità planetaria

Diversità e unità

Siamo tutti cittadini del mondo

Efficacia

Linee guida

Società civile diversificata

Fondazione: i primi passi

Finanziamento

Conclusione

Un'idea maturata nel tempo

Il nostro cammino

Ispirazioni

Una breve panoramica

Questo documento presenta la visione di una United People Organization (UPO), un'organizzazione democratica fondata dalla stessa società civile globale. In risposta al profondo deficit democratico della politica mondiale, in cui molte decisioni internazionali vengono prese senza la partecipazione dei cittadini, l'UPO intende creare un nuovo livello politico che coinvolga e rappresenti tutte le persone su un piano di parità, dando per la prima volta all'umanità una propria voce politica.

Al centro vi è l'idea che l'umanità, unita e organizzata, possa essere molto più di un insieme disordinato di miliardi di individui. L'UPO mira a rendere visibile questa unità attraverso un Parlamento mondiale eletto democraticamente, un Consiglio rappresentativo e un'adesione globale aperta a tutti. Non aspira al potere nel senso tradizionale del termine, ma intende esercitare un'influenza attraverso l'autorità morale, la legittimità democratica e il potenziale dell'intelligenza collettiva e della cooperazione globale.

L'organizzazione considera la diversità una forza e l'unità il fondamento di una società civile viva e collaborativa. Il suo operato si basa sulla partecipazione e su una cultura del dialogo e del feedback trasparente. Il suo obiettivo è agire come una forza unificante al servizio della comunità planetaria.

La realizzazione del progetto segue il principio dell'autocostituzione e prevede tre primi passi:

1. la diffusione dell'idea a livello mondiale attraverso un sito web;
2. la registrazione di membri provvisori come espressione del sostegno e della risonanza pubblica;
3. la preparazione di un'assemblea costitutiva, una volta raggiunto un adeguato livello di partecipazione.

Questo approccio è pragmatico e concreto. Delinea un percorso realistico attraverso il quale persone di tutto il mondo possono entrare in relazione, agire insieme e organizzare elezioni globali per un Parlamento dell'umanità. Ogni nuova adesione all'UPO contribuisce a rafforzare e ad ampliare questa nuova realtà politica.

L'obiettivo è dare vita all'UPO il prima possibile, insieme al maggior numero possibile di persone, affinché la società civile globale possa costituirsi come soggetto politico e diventare una forza capace di agire.

Cari cittadini e care cittadine del nostro pianeta Terra,



Chi sei tu che stai leggendo queste righe? Dove vivi? Che cosa rende preziosa la tua vita? Quali sogni ti accompagnano?

Ci sono molte cose che non sappiamo gli uni degli altri. Ma ce ne sono altrettante che ci uniscono. La più evidente è questa: siamo tutti cittadini e cittadine della Terra, un pianeta ricco di innumerevoli e straordinarie forme di vita.

Purtroppo, questa preziosa rete della vita è oggi minacciata. L'elenco delle crisi che il nostro mondo deve affrontare è lungo, globale ed esistenziale. Tutto questo ci tocca profondamente. Proviamo tristezza, rabbia e preoccupazione. Eppure sentiamo anche l'energia vitale di vivere in un momento così decisivo della storia.

Non vogliamo però concentrare lo sguardo soltanto su ciò che non funziona. Così facendo, rischieremmo di non vedere l'enorme potenziale che questo momento storico racchiude.

Il potenziale che intravediamo è, al tempo stesso, un'opportunità e una sfida per la società civile globale. È la possibilità, ma anche la necessità, che noi esseri umani ci uniamo, agiamo insieme con efficacia e ci assumiamo la responsabilità della vita e del futuro del nostro pianeta.

Per questo abbiamo bisogno di un'istituzione che dia voce a tutte le persone nelle questioni globali e che rappresenti l'umanità nel suo insieme.

Abbiamo bisogno di una **UNITED PEOPLE ORGANIZATION (UPO)**.

Anche se questa organizzazione non esiste ancora nella realtà, vive già nella nostra immaginazione, come un'immagine del futuro capace di agire nel presente. Per questo desideriamo presentarla nelle pagine che seguono come se esistesse già.

Ti invitiamo a intraprendere con noi un viaggio alla scoperta di una nuova realtà politica:

- nella quale tu, insieme a ogni cittadino e cittadina, possa contribuire a costruire **«il mondo come lo vogliamo noi»**;
- nella quale, a livello globale, una persona che vive a Soweto abbia la stessa influenza politica di una persona che vive a Stoccolma;
- nella quale esista un Parlamento che rappresenti una contadina indigena del Perù con la stessa dignità e lo stesso peso di un banchiere d'investimento di New York;
- nella quale esista un Consiglio che faccia sentire la propria voce a favore del bene comune e della prosperità dell'intera umanità.

Per questo viaggio, risveglia la forza della tua immaginazione, il coraggio del tuo cuore e la creatività del tuo pensiero.

La nostra situazione globale

«Se i problemi globali vengono affrontati solo a livello dei governi, perdiamo la consapevolezza che queste decisioni riguardano tutti noi.» George Monbiot

La società civile globale di oggi è, prima di tutto, una **comunità di destino**. Subisce le conseguenze politiche, economiche ed ecologiche di decisioni alle quali ha partecipato poco o per nulla. Eppure la politica globale, che determina il futuro di intere generazioni, viene elaborata in gran parte senza la partecipazione democratica dei cittadini. Istituzioni come l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale operano principalmente attraverso i governi. A questo livello mancano la partecipazione dei cittadini, la separazione dei poteri e la trasparenza. L'attuale sistema politico globale soffre quindi di un profondo deficit democratico.

Lo stesso vale per le Nazioni Unite, dove non sono rappresentati i popoli, bensì i governi degli Stati, cinque dei quali dispongono persino del diritto di veto. Anche qui manca una vera rappresentanza diretta dei cittadini. La politica globale non dispone oggi di istituzioni dotate di una piena legittimazione democratica. Questa assenza di partecipazione democratica a livello mondiale rende indispensabile una riforma profonda della governance globale.

Governi, presidenti, oligarchi, amministratori delegati e altri detentori del potere esercitano solo l'influenza che noi permettiamo loro di esercitare. Siamo impotenti soltanto finché non riconosciamo e non mettiamo in pratica la nostra capacità di incidere sulla realtà. È giunto il momento che noi, cittadini del mondo, cessiamo di essere soltanto una comunità di destino e ci costituiamo come una forza capace di agire, una comunità politicamente attiva e un soggetto giuridicamente organizzato.

Visione e strutture

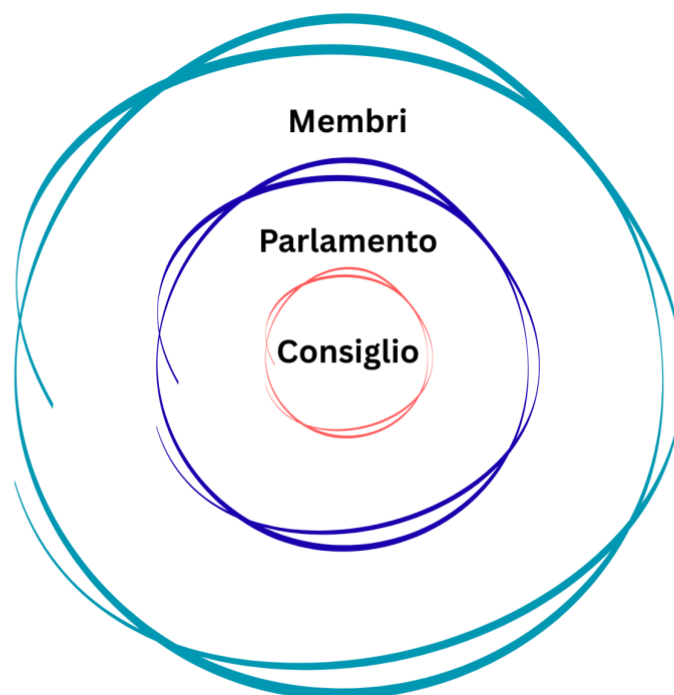
«Se c'è qualcosa che ci dà speranza per il futuro, è un'assemblea dell'umanità rappresentativa, ma non controllata da un potere centrale.» (Paul Hawken)

L'UPO è la visione di un'organizzazione democratica della società civile globale, fondata e sostenuta dalle persone stesse. Dispone di un Parlamento eletto democraticamente, che rappresenta i cittadini del mondo, e di un Consiglio, anch'esso eletto democraticamente, che agisce come voce dell'umanità sulla scena politica globale. Nella sua funzione, l'UPO è per i cittadini del mondo ciò che l'ONU è per le nazioni.

Per trasformare questa visione in realtà sono necessari referendum ed elezioni su scala globale. Grazie ai progressi tecnologici degli ultimi anni, ciò è oggi concretamente possibile. Il voto elettronico è già utilizzato in diversi Paesi e si stanno sperimentando piattaforme digitali per il dibattito e la partecipazione democratica. I requisiti di una piattaforma sicura, affidabile e complessa sono elevati, ma tecnicamente realizzabili.

Naturalmente, il problema dell'accesso limitato a Internet in alcune regioni del mondo dovrà essere preso in considerazione e affrontato con attenzione nel processo di realizzazione.

Immaginiamo la struttura dell'UPO come tre cerchi concentrici:



- **I membri – il cerchio esterno:** tutti i cittadini e le cittadine del mondo che si registrano presso l'UPO. Ogni persona adulta ha il diritto di diventarne membro.
- **Il Parlamento – il cerchio centrale:** l'assemblea dei delegati eletti democraticamente dai membri.
- **Il Consiglio – il cerchio interno:** un organo eletto dai membri, composto da donne e uomini di grande integrità, distintisi per la loro vita, il loro operato e il loro impegno a favore dell'umanità. I suoi componenti uniscono esperienza, saggezza e una profonda

consapevolezza della comunità planetaria. Il Consiglio rappresenta l'UPO verso l'esterno ed è la voce dell'unità dell'umanità.

I membri

Ogni persona nel mondo ha il diritto di diventare membro della **United People Organization (UPO)**. L'unico requisito è aver raggiunto un'età minima, che sarà definita in seguito.

Con l'adesione, ogni persona acquisisce il diritto di voto e di eleggibilità all'interno dell'UPO, nonché l'accesso alla sua piattaforma di dialogo e dibattito.

I membri eleggono i delegati del Parlamento e le donne e gli uomini che compongono il Consiglio. Hanno il diritto di partecipare alle votazioni e di presentare petizioni. Ogni persona adulta dispone di un voto, può eleggere i propri rappresentanti e candidarsi al Parlamento.

Dal punto di vista tecnico, è necessario disporre di un accesso a Internet.

Il Parlamento

Abbiamo scelto il nome «Parlamento» perché è il termine comunemente utilizzato per indicare l'assemblea dei rappresentanti eletti dal popolo. Naturalmente si potrebbe immaginare anche un'altra denominazione, ad esempio «Forum».

Il Parlamento della United People Organization è l'organo operativo dell'UPO. È composto dai delegati eletti dai membri e rappresenta la diversità dell'umanità.

I delegati non vengono scelti in base alla nazionalità o all'appartenenza politica. Ciò che conta è la loro capacità di mettere al centro il bene della comunità planetaria e di impegnarsi concretamente per esso. Ognuno porta con sé la propria esperienza personale, professionale, sociale e culturale. In questo modo confluiscono prospettive, esperienze e visioni differenti.

L'orientamento al bene comune favorisce le sinergie, valorizza la complementarità delle competenze e libera la collaborazione dalla contrapposizione degli interessi di parte.

Il Parlamento opera secondo un modello collaborativo. A differenza dei parlamenti tradizionali, con un podio e file di banchi rivolti verso chi prende la parola, il Parlamento dell'UPO si ispira al metodo del World Café. Questo approccio favorisce uno scambio dinamico tra i delegati, stimola la creatività e permette di far emergere l'intelligenza collettiva.

Proponiamo un Parlamento composto da 997 delegati. È un numero sufficientemente elevato da rappresentare una grande varietà di prospettive, ma abbastanza contenuto

da consentire un lavoro efficace. Inoltre, 997 è il più grande numero primo inferiore a mille, un simbolo dell'unità indivisibile dell'umanità.

Il Parlamento è un'istituzione permanente con una sede fisica, ad esempio in Sudafrica, Costa Rica o Sicilia.

I delegati operano in gruppi di competenza dedicati alle principali sfide globali, tra cui:

- resilienza climatica;
- trasformazione dei conflitti e promozione della pace;
- disarmo e sicurezza attraverso mezzi pacifici;
- gestione planetaria delle risorse vitali (acqua, cibo, energia e materie prime);
- buona governance a livello mondiale;
- mezzi di sussistenza dignitosi e solidali per tutti;
- migrazioni e sfollamenti da una prospettiva globale;
- risoluzione dei conflitti irrisolti tra popoli, nazioni ed etnie;
- promozione di fonti energetiche rispettose dell'ambiente.

In questi gruppi i delegati collaborano con esperti e organizzazioni della società civile per elaborare soluzioni solide e condivise.

Il Consiglio

Il Consiglio è composto da donne e uomini di grande integrità, distinti per la loro vita, il loro operato e il loro impegno a favore dell'umanità. I suoi membri uniscono esperienza, saggezza e una profonda consapevolezza della comunità planetaria.

Il Consiglio è eletto dai membri ed è l'organo rappresentativo dell'UPO. Sarà composto da un numero di membri da definire, ad esempio sette o nove. Opera secondo il principio collegiale e assume le proprie decisioni per consenso.

Il Consiglio non dispone di alcun potere coercitivo: non ha né polizia, né esercito, né autorità giudiziaria. La sua forza risiede nell'autorevolezza morale e nella legittimità democratica che gli deriva dall'essere eletto dai cittadini.

Il Consiglio è la voce dell'UPO. Rappresenta verso l'esterno la volontà e le decisioni dei membri della **United People Organization**. Sulla scena politica internazionale fa sentire con determinazione la propria voce nell'interesse dell'umanità.

Assicura una presenza costante nello spazio pubblico e nei media, affinché le istanze dell'UPO trovino ascolto sia nell'opinione pubblica sia nelle sedi decisionali. Denuncia gli abusi, le violazioni del diritto internazionale e i crimini contro l'umanità, richiamando pubblicamente alle proprie responsabilità gli autori di ecocidi.

Promuove il cambiamento e incoraggia una cooperazione costruttiva.

Informa con trasparenza sull'attività del Parlamento, sulle votazioni imminenti e sui loro risultati. Nello spirito dell'UPO, la sua voce è una voce di unità, sostenuta da una visione ampia e orientata al bene comune.

La presenza pubblica del Consiglio può rafforzare la fiducia nella democrazia e mostrare che vale la pena affrontare la complessità e la lentezza dei processi democratici, perché sono proprio questi, nel lungo periodo, a creare le condizioni per una maggiore libertà, giustizia e prosperità per tutti.

Perché un'organizzazione

«Il tutto è più della somma delle sue parti.» (Aristotele)

Ogni comunità umana, che si tratti di un'associazione, di un comune, di una provincia o di uno Stato, si organizza. Definisce regole, accordi e leggi che rendono possibile la convivenza, garantiscono la sicurezza e favoriscono la cooperazione.

L'umanità nel suo insieme rappresenta finora un'eccezione. Non è organizzata e non dispone di uno strumento capace di creare ordine, sicurezza e prosperità condivisa per tutti.

Un'umanità organizzata nella **United People Organization (UPO)** può essere molto più di un semplice insieme di otto miliardi di individui. Può dotarsi di strutture comuni e definire regole che rafforzino la propria sicurezza e promuovano il benessere collettivo. All'interno di un'organizzazione, le molteplici energie della società civile possono unirsi, coordinarsi e diventare una forza efficace al servizio di iniziative e azioni comuni.

L'UPO crea uno spazio in cui la diversità delle persone può incontrarsi, completarsi e generare nuove connessioni. Valorizza le sinergie di una collaborazione orientata al bene comune e sviluppa così l'enorme potenziale dell'umanità.

Nell'UPO l'umanità può riconoscersi come un'unica comunità. Diventa consapevole della propria identità collettiva e compie così un nuovo passo nell'evoluzione della civiltà planetaria.

Questo passo non può essere imposto né forzato: può nascere soltanto liberamente. Tuttavia, già oggi possiamo creare le condizioni che ne favoriscano la realizzazione. La nascita dell'UPO è una di queste condizioni.

Il movimento che ne può scaturire potrebbe diventare la scintilla capace di accendere un grande fuoco. Potrebbe trasformare l'attuale rete ancora frammentata dell'umanità in una comunità coesa, nella quale idee, conoscenze, esperienze e risorse possano circolare liberamente e rafforzarsi a vicenda.

Potrebbe diventare il motore di una nuova civiltà globale, fondata sulla cooperazione, sulla partecipazione e sulla responsabilità condivisa.

Autocostituzione

Una United People Organization (UPO) deve costituirsi da sé. Non può essere fondata da istituzioni già esistenti né da autorevoli comitati, e non ha bisogno del loro consenso. Può nascere soltanto dalle persone che è chiamata a rappresentare.

Noi, cittadine e cittadini di questo mondo, vogliamo trovare insieme il modo di costruirla con le nostre mani, dal basso e in modo democratico.

Questo approccio si fonda sulla fiducia nella capacità dell'umanità di organizzarsi e strutturarsi in modo autodeterminato. Parte dal presupposto che ogni persona possieda il potenziale per partecipare attivamente e contribuire alla costruzione di una comunità planetaria capace di funzionare. Ogni individuo è riconosciuto come una parte essenziale ed efficace del tutto.

Ciò significa che ogni cittadino e ogni cittadina del mondo è riconosciuto, a livello globale, come una persona autonoma e capace di agire. Ognuno dispone della libertà di decidere, della responsabilità di contribuire, della possibilità di incidere e del diritto a essere rappresentato.

L'UPO offre a ogni persona, al di là dei sistemi politici nazionali, l'opportunità di far parte di una comunità democratica globale e di contribuire attivamente a plasmare il futuro del nostro pianeta.

Funzionamento

L'umanità è un **organismo vivente**. Fa parte del più ampio sistema della biosfera e della rete della vita.

La biologia e la medicina ci insegnano che l'autoregolazione e il buon funzionamento di un organismo dipendono dal libero flusso di informazioni e di feedback. Questo principio costituisce il modello di riferimento per il funzionamento dell'UPO. Nella definizione della propria struttura e delle proprie modalità operative, l'UPO si ispira più a un organismo dinamico e sano che alle rigide gerarchie delle istituzioni tradizionali.

I tre cerchi dell'UPO, **i membri, il Parlamento e il Consiglio**, sono in dialogo permanente e condividono le informazioni in modo trasparente. Le organizzazioni della società civile partecipano attivamente al processo, mettendo a disposizione le proprie competenze e conoscenze specialistiche. L'intelligenza collettiva deve potersi esprimere liberamente. Solo così è possibile elaborare soluzioni sostenibili, aprire nuove prospettive per il futuro e prendere decisioni fondate, coinvolgendo sempre le persone interessate come protagoniste attive.

Questa cultura dell'informazione e del dialogo, ispirata ai principi dei sistemi viventi autoregolati, rende possibile la partecipazione di tutti gli attori coinvolti.

In quanto espressione di un'umanità dinamica e in continua evoluzione, l'UPO integra vitalità e capacità di adattamento in tutte le proprie strutture e a ogni livello. In concreto, ciò significa che statuti, descrizioni delle funzioni e regolamenti sulle

competenze hanno sempre una validità limitata nel tempo e vengono periodicamente riesaminati, discussi e, se necessario, aggiornati.

Flessibilità, pluralità ed evoluzione costituiscono elementi strutturali fondamentali dell'UPO e sono favorite dal suo processo di autocostituzione. In questo modo il sistema rimane aperto, sa adattarsi a una realtà in costante trasformazione ed evita il rischio di irrigidirsi in un'ideologia che promette soluzioni semplici e universali.

Nel migliore dei casi, l'UPO può contribuire consapevolmente a plasmare il futuro del mondo, senza pretendere di risolvere ogni problema nell'immediato. Promuove un'azione paziente, coerente e sostenibile, in armonia con la complessità dell'umanità e con gli equilibri del pianeta che la ospita.

Modalità di voto: un'idea un po' diversa

«Il voto democratico significa sempre “una persona, un voto”. Tuttavia, non esiste un unico modello valido per ogni situazione. Le procedure elettorali devono evolversi in funzione delle circostanze e delle esigenze del tempo.»

Alcune proposte per l'elezione di un Parlamento mondiale prevedono che i delegati siano eletti, ad esempio, in proporzione alla popolazione dei rispettivi Paesi oppure attraverso circoscrizioni elettorali transnazionali. Un simile sistema comporta però il rischio che i rappresentanti, analogamente a quanto avviene oggi con i governi all'interno delle Nazioni Unite, si sentano principalmente responsabili degli interessi del proprio Paese o della propria regione d'origine.

Elezione del Parlamento

Per l'elezione dei delegati, l'UPO propone un approccio diverso. I membri dello **United People Parliament** non vengono eletti in base alla nazionalità o all'appartenenza politica, bensì in base alla loro capacità di pensare, sentire e agire nell'interesse della comunità planetaria.

I candidati dovrebbero soddisfare i seguenti requisiti:

- riconoscersi come cittadini del mondo;
- impegnarsi a porre al centro della propria attività nell'UPO il bene dell'umanità nel suo insieme, tenendo conto anche degli interessi delle generazioni future;
- considerare il proprio mandato come un servizio all'umanità.

I membri interessati possono candidarsi presentando un dossier personale. Dopo la verifica dei requisiti previsti, vengono inseriti nella lista dei candidati e partecipano alle elezioni.

L'umanità è profondamente diversificata. Proprio questa diversità costituisce la sua forza e il suo potenziale. Per questo motivo, accanto all'elezione democratica, potrebbe essere applicato un **criterio di diversità**, affinché il Parlamento rifletta nel modo più fedele possibile la composizione dell'umanità.

Aspetti del criterio di diversità

- **Genere:** donne 49%, uomini 49%, persone non binarie 2%.
- **Ambiti professionali:** artigianato, professioni accademiche, arte e creatività, professioni sociali ed educative, professioni tecniche e tecnologiche, settore dei servizi, agricoltura e altri.
- **Regioni del mondo:** Oceania (compresi Australia e Nuova Zelanda), Europa (compresa la Russia), Asia, Nord America, America Latina, Nord Africa e Medio Oriente, Africa subsahariana, ciascuna con il 12,6%.
- **Fasce d'età:** 25-40 anni 33%, 41-60 anni 33%, 61-80 anni 33%.

Questo approccio mira a ridurre possibili squilibri nella composizione del Parlamento.

Elezione del Consiglio

I membri del Consiglio sono proposti dal Parlamento ed eletti dai membri dell'UPO. Anche in questo caso può essere applicato un criterio di diversità, per garantire un equilibrato equilibrio di genere e un'adeguata rappresentanza delle diverse regioni del mondo.

Possono candidarsi al Consiglio donne e uomini che, grazie alla loro personalità e alla loro integrità, si siano distinti nel corso della loro vita e della loro attività per il contributo offerto all'umanità. Attraverso il loro impegno, la loro formazione e la loro esperienza di vita hanno maturato una profonda comprensione dei bisogni e degli interessi della comunità planetaria. Devono distinguersi per saggezza, lungimiranza e una profonda consapevolezza delle sfide del nostro tempo.

UPO: un complemento all'ONU

Tra le molte conoscenze che l'esplorazione spaziale ci ha permesso di acquisire, una è particolarmente significativa per la convivenza sul nostro pianeta: vista dallo spazio, la Terra non mostra alcun confine fisico tra gli Stati. La suddivisione in Stati nazionali è certamente utile, ma i confini sono convenzioni create dall'uomo.

L'organizzazione del mondo in Stati nazionali appartiene alla storia dell'umanità e affonda le proprie radici in un'epoca precedente alla globalizzazione. Essa offre vantaggi pratici, crea identità e senso di appartenenza, ma è stata anche, nel corso della storia, una causa ricorrente di conflitti e continua a esserlo ancora oggi.

Per questo motivo è stata fondata l'Organizzazione delle Nazioni Unite: per prevenire le guerre e promuovere la cooperazione internazionale a favore della pace e della sicurezza. L'ONU si impegna instancabilmente a favorire il dialogo tra gli Stati, a creare un ordine internazionale e a prestare aiuto dove è necessario. Il suo ruolo è indispensabile e la sua missione è di straordinaria importanza.

Tuttavia, come dimostra la situazione mondiale, l'ONU può adempiere ai propri compiti solo entro certi limiti. Interessi di parte, rivendicazioni di sovranità e priorità nazionali influenzano spesso i negoziati e le decisioni, impedendo all'Organizzazione di esprimere pienamente il proprio potenziale.

L'ONU rimane indispensabile, ma ha bisogno di essere affiancata da una United People Organization (UPO).

Democrazia globale

«Il diritto di voto è prezioso. È addirittura sacro. È lo strumento non violento più potente che abbiamo in una democrazia.» (John Lewis)

Il singolo individuo non può più essere considerato il livello più basso e impotente del sistema politico globale. Deve invece diventare il soggetto di un ordine democratico, un protagonista attivo nella costruzione di un mondo che plasmiamo insieme: un **«mondo come lo vogliamo noi»**.

L'UPO porta la democrazia a livello globale. Qui la democrazia non è soltanto una procedura, ma un valore, un atteggiamento e un impegno concreto. Rispetta la dignità di ogni persona e offre a ogni cittadino e cittadina del mondo la possibilità di partecipare, assumersi responsabilità e incidere sugli sviluppi globali.

In questo modo, l'UPO diventa una nuova forza e un nuovo movimento per la democrazia globale. Oggi tutto è globalizzato, tranne la democrazia, che continua a fermarsi ai confini degli Stati nazionali. Questo dimostra che l'attuale assetto dell'ordine mondiale non è più adeguato alle sfide del nostro tempo.

L'UPO crea uno strumento di democrazia planetaria fondato sulla cooperazione tra pari e capace di esprimere la volontà della società civile globale.

L'UPO non è un governo mondiale e non aspira a diventarlo. È piuttosto un nuovo attore della governance globale, capace di stimolare e incoraggiare le istituzioni esistenti a svolgere i propri compiti in modo più efficace nell'interesse del bene comune. Può avviare un processo orientato a una distribuzione più democratica del potere a livello mondiale. Allo stesso tempo, può contribuire a rinnovare le Nazioni Unite, aiutandole a superare le attuali rigidità, a modernizzare le proprie strutture e a operare con maggiore efficacia e autonomia al servizio della comunità globale.

La democrazia globale e l'idea dell'UPO non mettono in discussione, in linea di principio, la sovranità degli Stati nazionali. Offrono piuttosto un complemento necessario a un sistema fondato prevalentemente sugli interessi nazionali. In questo modo, le decisioni globali, che riguardino il clima, l'ambiente, il commercio, la sicurezza, la distribuzione delle risorse oppure la lotta contro la povertà e i conflitti internazionali, potranno in futuro essere accompagnate, orientate e legittimate anche dalla società civile mondiale.

Oggi possiamo soltanto immaginare quali cambiamenti costruttivi potranno nascere da un movimento democratico globale e da un'organizzazione di questo tipo. Un nuovo ordine mondiale potrà svilupparsi dalla volontà delle persone di tutto il pianeta e dalla loro collaborazione con le istituzioni e gli Stati esistenti. È ragionevole ritenere che

l'UPO possa diventare una forza capace di promuovere attivamente l'evoluzione politica a livello globale.

Al servizio della comunità planetaria

L'UPO si fonda sul principio di essere, prima di tutto, al servizio del tutto: dell'umanità, della biosfera e del pianeta di cui tutti facciamo parte.

L'epoca planetaria in cui viviamo rende indispensabile comprendere e affrontare ogni questione nel suo contesto globale. In questo senso, una UPO impegnata al servizio della comunità planetaria rappresenta una necessità fondamentale per un mondo sempre più interconnesso.

La sua esistenza favorisce lo sviluppo di una consapevolezza, sia individuale sia collettiva, di appartenere a un'unica umanità che condivide la Terra come casa comune ed è parte integrante della biosfera che rende possibile la vita.

Sotto questo profilo, l'UPO non crea nulla di completamente nuovo. Essa rende piuttosto visibile un'unità planetaria che esiste da sempre ed è il fondamento della nostra esistenza. Tuttavia, quando noi esseri umani scegliamo di organizzarci nello spirito della cooperazione, della solidarietà e del rispetto per la straordinaria diversità della vita, diamo forma concreta a questa realtà vivente che ci unisce. Ed è proprio questo l'elemento nuovo.

L'UPO traduce questa unità fondamentale in una forma istituzionale, rendendola così concretamente sperimentabile sia sul piano individuale sia su quello collettivo. Aiuta le persone a riconoscersi sempre più come cittadini del mondo e a identificarsi con questa appartenenza globale.

La coscienza della comunità planetaria è ancora agli inizi. Ogni volta che ci uniamo come membri dell'UPO, contribuiamo a rafforzare il campo di questa nuova coscienza planetaria. L'UPO diventa così un catalizzatore della consapevolezza che la nostra esistenza personale e quella di ogni altro essere umano sono parte ed espressione di una realtà più grande.

Quando questa coscienza planetaria si risveglia, la consapevolezza della nostra interdipendenza si trasforma in un'esperienza vissuta di unità. Pensare, sentire e agire in modo integrale diventa sempre più naturale.

Con il suo orientamento consapevole verso il bene del tutto, l'UPO contribuisce a creare un campo di cooperazione e di fiducia che esercita un'influenza sui suoi membri e, attraverso di essi, sul mondo intero: un'influenza visibile, concreta ed efficace.

Diversità e unità

«La diversità che non deriva dall'unità è confusione. L'unità che non si fonda sulla diversità è tirannia.» (Blaise Pascal)

Ogni persona è, allo stesso tempo, un'espressione della diversità dell'umanità e una parte essenziale della sua unità. Essere unici e, al tempo stesso, appartenere a un tutto interconnesso non è una contraddizione. Siamo insieme connessi, diversi e unici.

La consapevolezza che ogni individuo è parte ed espressione di un'unità globale non ci rende uguali, né deve farlo. Al contrario, crea lo spazio nel quale la naturale diversità di persone, popoli, culture, religioni, convinzioni e modi di vivere può esprimersi, svilupparsi e arricchirsi reciprocamente.

La diversità culturale deve essere preservata. Non deve essere cancellata né dissolversi in una cultura globale uniforme. Lo spirito democratico dell'UPO e la forza della sua unità si fondano proprio sulla diversità e crescono nella misura in cui la riconoscono, la promuovono e le accordano fiducia.

Il rispetto dell'unicità di ogni persona, della diversità e della solidarietà appartiene ai valori fondamentali dell'UPO e caratterizza la coscienza di un cittadino del mondo. Uno dei compiti fondamentali dell'UPO è promuovere l'unità nella diversità e la diversità nell'unità. In tutte le sue azioni, iniziative e attività mantiene lo sguardo rivolto al bene dell'intero pianeta, tutela la ricchezza della sua diversità e, allo stesso tempo, ne custodisce l'unità.

Siamo tutti cittadini del mondo

Dal momento della nascita siamo esseri umani e abitanti del pianeta Terra. Siamo, fin dall'inizio, cittadini del mondo.

Nei primi anni di vita questa realtà ha poca importanza. Da bambini, adolescenti e giovani adulti sono altre le appartenenze che plasmano la nostra identità: il luogo d'origine, la cultura, forse una comunità religiosa e la nazionalità.

Tutte queste appartenenze ci donano identità, sicurezza, orientamento e senso di comunità. Sono preziose e ci aiutano a trovare il nostro posto nel mondo.

Oggi, però, la sfera d'influenza e il raggio d'azione dell'umanità hanno ormai oltrepassato da tempo i confini nazionali. Le sfide che ci troviamo ad affrontare, dall'economia alla politica, dalla sicurezza all'ecologia, hanno una dimensione globale. Per questo motivo, una coscienza esclusivamente nazionale non è più sufficiente. Per affrontare queste sfide con efficacia, possiamo ampliare la nostra identità riconoscendoci anche come cittadini del mondo.

Questa nuova consapevolezza non sostituisce le appartenenze precedenti, ma le completa. Ci permette di unire il radicamento locale alla responsabilità globale. Allarga il nostro sguardo verso il bene comune della comunità planetaria, senza diminuire il valore della diversità di ogni persona.

Come cittadini del mondo possiamo essere, allo stesso tempo, profondamente radicati nel luogo in cui viviamo e profondamente connessi con l'intera umanità.

Siamo esseri umani. E siamo cittadini del mondo.

Efficacia

«Abbiamo l'incredibile potere di cambiare tutto sulla Terra e dobbiamo usare questo potere con saggezza.» (David Attenborough)

La semplice esistenza dell'UPO, ossia il collegamento della società civile globale nello spirito della solidarietà, della cooperazione e dell'impegno per il bene comune, rappresenta già una forza di grande efficacia. La sua presenza è un segnale potente: nonostante le differenze di cultura, origine e stile di vita, siamo un'unica famiglia umana, capace di riconoscere insieme ciò che serve al bene di tutti.

L'UPO definirà progressivamente la propria capacità di incidere nel corso del suo processo di costituzione. Esplorerà il proprio spazio d'azione, il proprio raggio d'influenza e le possibilità di intervento. Svilupperà strutture, strategie e strumenti adeguati per realizzare i propri obiettivi e operare con efficacia.

Oggi non possiamo sapere con certezza quale sarà l'impatto dell'UPO quando sarà pienamente sviluppata. Tuttavia, la prospettiva che milioni di persone si organizzino come una forza comune lascia intravedere una nuova forma di efficacia politica. Il Parlamento e il Consiglio traggono la loro autorevolezza dalla legittimazione democratica, poiché sono eletti direttamente dalla cittadinanza globale e rispondono unicamente ad essa. Proprio questa legittimazione apre possibilità del tutto nuove di influenza e di azione, anche senza disporre di polizia, esercito o autorità giudiziaria. È questa la sua forza.

In quanto organizzazione della società civile globale, l'UPO offre, attraverso la propria piattaforma di informazione e comunicazione, uno spazio per un dialogo e un feedback immediati. Può mettere in relazione persone di tutto il mondo, mobilitarle e promuovere iniziative comuni: per sostenere una causa, sviluppare progetti globali o chiedere conto delle responsabilità ai decisori.

L'UPO è uno strumento per contribuire a correggere le ingiustizie globali, ma è anche molto di più. I suoi membri non sono politici di professione, bensì persone provenienti da tutti gli ambiti della società: casalinghe e casalinghi, operai, artisti, agricoltori, medici, informatici, ricercatori, infermieri, tecnici, artigiani e molti altri. Le loro conoscenze, le loro esperienze e il loro impegno costituiscono la base da cui l'UPO trae la propria forza per contribuire, in modo costruttivo, a plasmare il futuro del mondo. Le loro proposte nascono dall'esperienza concreta della vita quotidiana e aiutano a collegare la politica globale con la realtà locale attraverso soluzioni innovative e orientate alla pratica.

In una prima fase, l'obiettivo è che l'UPO venga riconosciuta come la voce della società civile globale. Interviene nel dibattito politico internazionale, richiama l'attenzione sulle decisioni che contraddicono il bene della comunità planetaria e chiede responsabilità alle istituzioni e ai decisori politici.

In una fase successiva, un'UPO consolidata e sostenuta da un ampio numero di membri potrebbe assumere compiti di portata più ampia, ad esempio:

- partecipare, come voce paritaria, a vertici internazionali, conferenze sul clima e forum globali;
- esercitare un'influenza sulle istituzioni internazionali, come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, partecipando ai loro processi decisionali;
- arricchire il dibattito politico globale con la prospettiva della società civile;
- valutare gli accordi internazionali alla luce del bene della comunità planetaria;
- contribuire a riequilibrare il potere dei governi, della politica e dei grandi attori economici;
- svolgere un ruolo imparziale di mediazione nei conflitti tra Stati.

L'UPO orienta il proprio lavoro lungo tre direttrici fondamentali:

1. collaborare all'elaborazione di soluzioni per le grandi sfide globali;
2. promuovere iniziative per la convivenza pacifica, la tutela e il ripristino delle basi naturali della vita e una distribuzione più equa delle risorse;
3. elaborare orientamenti, raccomandazioni e accordi condivisi affinché l'azione umana sia sempre più rispettosa della comunità planetaria.

L'UPO non è soltanto un'organizzazione. È un movimento capace di unire le energie dell'umanità e di offrire alle persone la possibilità di assumersi responsabilità e contribuire attivamente a plasmare il futuro del nostro pianeta.

Linee guida

Con un'UPO, l'umanità può darsi un orientamento comune. Può definire valori etici destinati a ispirare le relazioni reciproche. Può formulare principi e stabilire linee guida affinché ogni azione e ogni decisione a livello globale siano orientate al bene comune e rafforzino l'unità dell'umanità.

Su questa base, l'UPO può chiedere conto e promuovere un comportamento responsabile da parte degli attori globali, degli Stati, delle imprese multinazionali e delle organizzazioni internazionali.

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani rappresenta oggi, senza dubbio, uno dei più importanti accordi internazionali a tutela della dignità della persona, soprattutto dei più vulnerabili e di coloro che si trovano in situazioni di disparità di potere. L'UPO compie un passo ulteriore: offre a ogni persona uno spazio nel quale può vivere consapevolmente il proprio ruolo di cittadino o cittadina del mondo responsabile.

Essere maturi significa assumersi responsabilità e impegni. In questo spirito, gli statuti dell'UPO potrebbero includere, accanto ai diritti umani, una raccolta di impegni liberamente assunti, destinati a promuovere una cultura della responsabilità, della solidarietà e del rispetto reciproco.

Esistono già importanti riferimenti globali, come la Carta della Terra, la Dichiarazione per un'Etica Globale e la Carta dei Doveri Umani. L'UPO può raccogliere questi contributi, discuterli, integrarli, svilupparli ulteriormente e sottoporli al voto dei propri membri, affinché possano diventare linee guida autodeterminate dell'umanità.

Una società civile nella sua diversità

«Non devi fare tutto. Fai ciò a cui ti chiama il cuore.» (Joanna Macy)

Le popolazioni indigene rappresentano un patrimonio di valore inestimabile per il mondo di oggi. Non sono soltanto espressione della diversità culturale, ma custodiscono anche conoscenze preziose per il nostro futuro comune. I loro modi di vivere affondano le radici in una profonda comprensione dell'interconnessione e dell'interdipendenza della vita. La loro saggezza nasce da questo rapporto intimo con il mondo, fondato sul rispetto, sulla responsabilità e sulla consapevolezza della bellezza e della fragilità del nostro pianeta.

Per l'UPO, valorizzare le popolazioni indigene significa non solo rafforzarne i diritti, ma anche ascoltarne le voci e integrare il loro patrimonio di conoscenze nel dialogo globale come contributo indispensabile.

Gli attivisti sono importanti pionieri di un mondo più giusto, più democratico e più sostenibile. Ci ricordano che il cambiamento sociale non avviene spontaneamente, ma grazie a persone disposte ad assumersi responsabilità, a rendere visibili le ingiustizie e a difendere valori che vanno oltre l'interesse personale.

Il loro impegno nasce da una profonda cura per il mondo. Attraverso mezzi creativi, azioni non violente e forme di disobbedienza civile dimostrano che il cambiamento è non solo necessario, ma anche possibile.

Valorizzare l'attivismo nell'UPO significa riconoscere il valore di queste voci e offrire loro lo spazio che meritano.

Attraverso la piattaforma digitale dell'UPO, gli attivisti di tutto il mondo possono entrare in contatto, condividere esperienze e coordinare le proprie iniziative.

Le organizzazioni della società civile svolgono da tempo un ruolo fondamentale per il benessere delle persone e per la tutela della fauna, della flora e degli ecosistemi. Sono attori indispensabili e intervengono laddove i governi non riescono ad agire o dove le risorse locali non sono sufficienti.

Ancora oggi vengono spesso chiamate ONG, organizzazioni non governative. Ma non è curioso definire queste preziose realtà della società civile attraverso ciò che non sono, quasi fosse la loro caratteristica principale?

Preferiamo chiamarle con il loro vero nome: Organizzazioni della società civile (OSC), in inglese Civil Society Organizations (CSO). Nascono dalla società civile e operano al servizio della società civile.

Nell'ambito dell'UPO, le organizzazioni della società civile (OSC) possono essere rafforzate e valorizzate. Esse svolgono un ruolo centrale, poiché rappresentano gli organi di percezione, le mani e i piedi della società civile.

Affinché l'umanità possa funzionare sempre più come un organismo altamente cooperativo, è necessario un flusso di informazioni aperto e trasparente, accompagnato da una solida cultura del dialogo e del feedback all'interno della società civile globale.

In questo senso, attraverso l'interazione tra OSC, attivisti, popolazioni indigene e tutte le persone impegnate, l'UPO diventa un luogo d'incontro in cui il patrimonio di conoscenze, esperienze e competenze individuali e collettive confluisce in un bene comune.

La società civile mondiale diventa così protagonista attiva della costruzione della comunità planetaria, nella quale conoscenza, responsabilità e impegno si intrecciano e si rafforzano reciprocamente.

Fondazione: i primi passi

«Ogni gigante della foresta pluviale nasce da un piccolo seme.»

1. Diffusione dell'idea

Il sito web www.unitedpeopleorg.org ha l'obiettivo di diffondere nel mondo la visione della United People Organization (UPO). Serve a presentare l'idea, a renderla accessibile a un pubblico globale e a raccogliere le reazioni delle persone.

Chi condivide questa visione può esprimere il proprio sostegno registrandosi come membro provvisorio dell'UPO.

Questa prima fase permette di misurare la risonanza dell'idea e di verificare se esiste una reale volontà pubblica di dare vita all'UPO. Per questo è fondamentale che la visione raggiunga il maggior numero possibile di persone, attraverso il sito web e le piattaforme dei social media.

Se un numero significativo di persone sostiene l'iniziativa, si crea una base solida sulla quale proseguire il processo di fondazione.

2. Costituzione di un gruppo promotore

Quando il numero dei membri provvisori raggiunge circa un milione, viene costituito un gruppo promotore formato da persone provenienti da diverse regioni del mondo e ritenute particolarmente idonee a questo compito.

Il gruppo svolge una funzione di facilitazione e coordinamento del processo di fondazione. Predispose le condizioni necessarie per l'assemblea costitutiva e si occupa delle attività preparatorie, come il reperimento delle risorse finanziarie, la realizzazione di una piattaforma digitale sicura e la garanzia di trasparenza e partecipazione.

Il gruppo promotore non è un organo direttivo e non assume decisioni di carattere politico o programmatico sul futuro orientamento dell'UPO. Il suo compito è esclusivamente quello di accompagnare il processo di fondazione.

Il gruppo assicura inoltre che la costituzione dell'UPO avvenga con il coinvolgimento dei membri già registrati. Solo un processo di questo tipo può garantire che le future strutture dell'organizzazione siano partecipative e democratiche fin dall'inizio.

3. Assemblea costitutiva

La fondazione dell'UPO può avvenire attraverso un'assemblea costitutiva ibrida, in presenza e online, alla quale partecipano i membri provvisori.

In questa fase potrebbe essere costituita una prima versione prototipo dell'UPO, come punto di partenza di un'organizzazione destinata a crescere, svilupparsi ed evolversi nel tempo.

In questo modo le persone iniziano a organizzarsi come comunità globale, passo dopo passo, dal basso, in modo democratico e autodeterminato.

Finanziamento dell'UPO

Per la fase iniziale dell'UPO, una campagna di crowdfunding internazionale rappresenta uno strumento particolarmente adatto. Essa offre l'opportunità di far conoscere l'idea in tutto il mondo e di coinvolgere direttamente le persone nel processo di fondazione.

Dopo la costituzione dell'UPO, la forma di finanziamento più diretta, trasparente ed equa potrebbe essere rappresentata dalle quote associative. Il loro importo dovrebbe essere determinato secondo un criterio che tenga conto del reddito e delle condizioni di vita di ciascun membro, affinché tutti possano contribuire al finanziamento dell'organizzazione in modo solidale ed equo.

Sono inoltre ipotizzabili donazioni senza vincoli e lasciti da parte di privati, nonché contributi provenienti da fondazioni di pubblica utilità. Per garantire l'indipendenza dell'UPO ed evitare qualsiasi influenza da parte di gruppi di interesse, imprese, partiti

politici o comunità religiose, i contributi provenienti da tali soggetti dovrebbero essere esclusi.

In conclusione

Anche se le nostre idee riguardo alle strutture, alle modalità operative e agli ambiti di competenza dell'UPO possono, in alcuni punti, apparire già chiare e concrete, non devono essere considerate definitive. Hanno il solo scopo di offrire una prima impressione dello spirito e dell'orientamento di questa nuova organizzazione. Strutture, contenuti e modalità di funzionamento saranno sviluppati, discussi e definiti insieme nel corso del processo di autocostruzione.

L'immagine dell'UPO che abbiamo delineato fin qui è composta soltanto da **prime pennellate dai contorni ancora sfumati**. La consideriamo un invito rivolto a te: aggiungi anche tu le tue pennellate, affinché da questa visione possa nascere un'opera comune della società civile globale.

Catherine & Pierre

Un'idea maturata nel tempo

L'idea di un'istituzione, di un'associazione o di un'organizzazione che rappresenti tutti i cittadini del mondo, dia voce alle loro istanze e ai loro interessi e unisca l'umanità nel suo insieme non è nuova e non è nata da noi. Le prime tracce del pensiero cosmopolita risalgono già all'antica Grecia. Da allora fino a oggi, molte persone hanno riflettuto su come l'umanità possa crescere fino a diventare una comunità solidale e autodeterminata.

Da questa ricerca sono nate idee come il federalismo mondiale; nel 1945 sono state fondate le Nazioni Unite e ancora oggi sono in corso iniziative volte a creare un Parlamento mondiale democratico nell'ambito dell'ONU.

Con la nostra idea di una UNITED PEOPLE ORGANIZATION ci collochiamo quindi sulle spalle dei giganti.

Ciò che distingue il nostro approccio è il suo carattere pragmatico e concreto. Esso delinea un percorso realistico attraverso il quale noi esseri umani possiamo organizzarci, collaborare in modo efficace e realizzare elezioni globali per un Parlamento dell'umanità.

Con ogni nuova persona che aderisce all'UPO, questa nuova realtà politica prende forma e cresce.

Il nostro cammino

Perché l'idea dell'UPO potesse maturare, sono stati necessari anni di esperienze e riflessioni, incontri e dialoghi, percorsi e deviazioni lungo il cammino della nostra vita.

Alcune tappe

- **Vita comunitaria:**

Per venticinque anni abbiamo vissuto in comunità solidali con persone in situazioni di vita difficili. Quando abbiamo fondato la nostra prima comunità a Basilea, avevamo 21 e 25 anni. La vita in comunità è stata la nostra formazione più importante. Ci ha messi profondamente in contatto con le radici della vita umana e ci ha insegnato che la vita è sempre vita comune.

- **Azione e contemplazione:**

Azione e contemplazione sono elementi essenziali del nostro cammino. Intendiamo l'azione come impegno e scelta per il mondo, mentre la contemplazione trova la sua espressione in una pratica del silenzio e della consapevolezza di sé. Abbiamo capito presto che l'impegno per le persone e per il mondo, anche se vuole fare del bene, può facilmente esaurirsi nell'attivismo. Per questo motivo abbiamo integrato il silenzio nella nostra vita quotidiana – il silenzio come spazio in cui i piani e le intenzioni trovano pace e si riorientano verso ciò che vuole emergere da sé. Per noi è chiaro: un'UPO non si può semplicemente creare. Quando i tempi saranno maturi, un movimento – un brivido cosmico – attraverserà l'umanità e l'UPO, o un'organizzazione simile nascerà.

- **Mensa dei poveri:**

La povertà non è semplicemente destino, ma la conseguenza di una concatenazione di eventi e circostanze. Ne abbiamo preso coscienza quando nel 1989 abbiamo fondato la Gassenküche di Basilea. L'incontro quotidiano con persone senza fissa dimora, alcolizzate o tossicodipendenti ci ha sensibilizzati alla loro realtà di vita. Quando si conosce una persona e si ascolta la sua storia, diventa evidente che ogni destino ha una storia complessa e si inserisce in un contesto sistemico. Se si vuole quindi comprendere una singola situazione, è necessario considerare l'interconnessione dell'intero sistema, sia a livello individuale che collettivo, locale e globale.

- **Parlamento delle religioni del mondo 1999:**

Nel 1999 ci siamo recati a Città del Capo per il Parlamento delle religioni del mondo.

Eravamo 7.000 partecipanti provenienti da tutto il mondo e da tutte le religioni. Per una settimana si sono tenuti workshop, tavole rotonde e dibattiti. La domanda centrale era: in che modo le religioni possono contribuire alla soluzione dei problemi globali attraverso il dialogo interreligioso e la cooperazione?

Un workshop ci ha particolarmente colpito: eravamo seduti in cerchio con 40 persone. Il responsabile del workshop ha chiesto: «Cosa ci unisce?» Sono emerse spontaneamente delle osservazioni che sottolineavano ciò che ci divideva. Di nuovo la domanda: «Cosa ci unisce?» È così iniziato un esercizio di due ore in piccoli gruppi. Successivamente, il responsabile ha posto nuovamente la stessa domanda in plenaria. A quel punto le 40 persone si sono guardate l'una l'altra e hanno iniziato a nominare ciò che le univa: «Siamo tutti esseri umani», «Tutti amiamo i nostri figli», «Tutti vogliamo vivere in pace» ecc. L'atmosfera è cambiata sensibilmente, trasformandosi in un clima di autentica

vicinanza. Conclusione: per risolvere in modo costruttivo i problemi globali, dobbiamo basarci su ciò che ci unisce.

- **11 settembre 2001 a New York:**

Il destino ha voluto che l'11 settembre 2001, durante l'attacco alle Torri Gemelle, ci trovassimo a New York. Vivere un evento del genere sul luogo stesso in cui è accaduto ti lascia un segno profondo. Per le strade regnavano un profondo orrore, una totale incomprensione – un trauma collettivo. Abbiamo trascorso i giorni seguenti con molti newyorkesi a Central Park, seguendo con sgomento le reazioni all'evento.

Durante una conversazione con una donna, lei ha posto la domanda: «Cosa abbiamo fatto loro per farci odiare così tanto?» Una buona domanda, un approccio degno di riflessione, che però è stato rapidamente soffocato da molte altre voci. In televisione, il presidente Bush ha annunciato una vendetta totale. Ciò non prometteva nulla di buono. Mancava una voce equilibrata di prudenza. Sotto l'influenza di queste impressioni, abbiamo scritto il progetto per un Consiglio mondiale di saggi, che potesse consigliare i politici in carica secondo principi etici e svolgere un ruolo correttivo. Non abbiamo portato avanti l'idea perché all'epoca non c'era la possibilità di eleggere democraticamente questo Consiglio a livello mondiale. Oggi questa possibilità esiste.

- **Forum sociale mondiale 2003 a Porto Alegre:**

Nel 2003 abbiamo partecipato al 3° Forum sociale mondiale a Porto Alegre, in Brasile. Erano rappresentate 100.000 persone e oltre 5.700 organizzazioni della società civile. Ci accomunava un obiettivo: come possiamo impedire che gli Stati Uniti invadano l'Iraq in violazione del diritto internazionale? L'incontro è stato un'esperienza impressionante, che ci ha permesso di conoscere la grande diversità, il vivace entusiasmo e il potenziale creativo della popolazione civile mondiale. L'intento non è stato realizzato. Tuttavia, il motto di quell'incontro, «Un altro mondo è possibile», risuona ancora oggi dentro di noi.

- **La pace si può studiare:**

Nel 1996 abbiamo visitato l'Università della Pace in Costa Rica. Nel campus siamo stati accolti dall'allora decano Robert Muller, che in precedenza aveva ricoperto per 40 anni la carica di vice segretario generale delle Nazioni Unite. In lui abbiamo incontrato un vero spirito cosmopolita, una persona con un profondo amore per il mondo nel suo insieme. All'epoca raccoglieva sogni – 2.000 visioni per un mondo migliore – per dare il benvenuto al nuovo millennio. Ci chiese: «Qual è il vostro sogno?» La nostra risposta spontanea: «Un'Università della Pace in Svizzera.» Al momento dei saluti ci incoraggiò: «Go and do it!» Ed è quello che abbiamo fatto. Visioni che guardano lontano e sogni coraggiosi sono il seme di una nuova realtà.

- **European Peace University 2006:**

Nel 2006, all'interno di una comunità veramente internazionale di studenti e docenti, abbiamo studiato, sperimentato, riflettuto e discusso alla European Peace University in Austria nell'ambito di un programma di master internazionale sulla pace e la risoluzione dei conflitti. Ci siamo addentrati nell'argomento, abbiamo analizzato le strutture politiche esistenti e abbiamo esplorato le possibili soluzioni e i loro limiti. La conclusione è stata chiara e inequivocabile. Affinché possa nascere un mondo più giusto e pacifico in modo sostenibile, è necessaria una nuova struttura di ordine globale e democratica.

- **World Peace Academy 2010:**

Molti dicevano: «È impossibile». Ci abbiamo provato comunque. Con il sostegno del Prof. Dietrich Fischer, la consulenza specialistica del Dr. Johan Galtung e in collaborazione con l'Università di Basilea, è stato possibile. Nel 2010 abbiamo inaugurato a Basilea la World Peace Academy. Studenti e relatori provenienti da tutto il mondo sono stati invitati ad approfondire le loro conoscenze nell'ambito di un Master of Advanced Studies in Pace e Trasformazione dei Conflitti. Perché ciò che sembra impossibile possa diventare possibile, occorrono una fede incrollabile, determinazione e la collaborazione di molte persone.

Oggi viviamo a Basilea.

Catherine lavora come psicologa nel proprio studio. www.brunnerdubey.ch

Pierre svolge un servizio di accompagnamento spirituale presso la Offene Kirche Elisabethen di Basilea e accompagna le persone nel loro cammino interiore. www.stadtmystiker.ch

Ispirazioni

Le ispirazioni per questo concetto provengono da fonti diverse. Tra queste figurano molte persone e i loro scritti, di cui vorremmo menzionarne alcuni qui.

- Hans-Peter Dürr; *Warum es ums Ganze geht – Für eine zivile Gesellschaft*
- Edgar Morin and Anne Brigitte Kern; *Homeland Earth: A Manifesto for the New Millenium*
- Edgar Morin; *Der Weg – Für die Zukunft der Menschheit*
- George Monbiot; *The Age of Consent: A Manifesto for a New World Order*
- Paul Hawken; *How the Largest Social Movement in History Is Restoring Grace, Justice, and Beauty to the World*
- Jo Leinen and Andreas Bummel; *Governance and Democracy in the 21st Century*
- Richard Falk and Hans Sponeck; *Liberating the United Nations*
- Adi Da; *Not Two is Peace*
- Dietrich Fischer; *Nonmilitary Aspects of Security: A Systems Approach*
- Joanna Macy; *World as Lover, World as Self*
- Robert Muller; *The Birth of a Global Civilization – With Proposals for a New Political System for Our Planet*
- Peter Russel; *The Awakening Earth – The Global Brain*
- Demokratie – Wofür es sich jetzt zu kämpfen lohnt; various authors
- Ervin Laszlo; *You Can Change the World*
- Ervin Laszlo; *Die Neugestaltung der vernetzten Welt – Global denken, global handeln*
- Gerald Hüther and Christa Spannbauser; *Verbundenheit – Warum wir ein neues Weltbild brauchen*
- Ken Wilber; *Finding Radical Wholeness*
- Boualem Sansal; *Freundschaftlicher, respektvoller und mahnender Brief an die Völker und Nationen der Welt*
- Fritjof Capra; *The Systems View of Life: A Unifying Vision*
- Thomas Berry; *The Wild and the Sacred – The Great Work, Our Path into the Future*
- Amartya Sen; *Identity and Violence: The Illusion of Destiny*
- Johan Galtung; *Peace by Peaceful Means*
- Johan Galtung; *Transcend and Transform*
- Michael von Brück; *Wie wir Mensch werden*
- Albert Denk; *Globale Demokratie – Warum weltweite Probleme ein neues politisches Miteinander erfordern*